

Innovazione & Digitale



ELON MUSK METTE IN CANTIERE 'TRUTHGPT'
L'imprenditore americano Elon Musk sta lavorando a un progetto di chatbot di intelligenza artificiale (AI) generativa denominato 'TruthGpt'



Intervista a Michele Petrocelli: «Bene la digitalizzazione come competenza trasversale
Decidiamo se vogliamo guidare o seguire la rivoluzione tecnologica che corre veloce»

di **Letizia Magnani**

«Ma l'intelligenza artificiale non sostituirà il talento»

TUTTE LE RIVOLUZIONI portano con sé grandi cambiamenti, ed è così anche per la quarta rivoluzione industriale, quella digitale. Il mondo si divide fra apocalittici e integrati, fra chi, con fideismo, accetta tutto ciò che la tecnologia comporta e chi invece teme ogni novità. In questo contesto, che va veloce, Michele Petrocelli, docente di economia politica all'Università Guglielmo Marconi di Roma e autore del saggio «(In)coscienza digitale» (Lastaria), indaga i risvolti economici dell'intelligenza artificiale e del metaverso.

Rispetto al digitale siamo incoscienti?

«Quando ho iniziato a fare ricerca sull'impatto della rivoluzione digitale sulle nostre vite e in particolare sull'economia, la politica, la società, la scuola, mi sono reso conto che il tema riguardava tutti e che quindi il libro andava riscritto in chiave molto più divulgativa. Questo perché, per quanto la tecnologia faccia parte di tutti gli aspetti della nostra vita, forse non ne abbiamo del tutto compreso gli impatti».

Perché il digitale riguarda tutti?

«Perché è cambiato il paradigma. Trasformare tutto il mondo in numeri comporta dei cambiamenti. Ogni nostra scelta, come cittadini e come consumatori, può essere indirizzata, con le informazioni in possesso a big data che ci riguardano».

Intelligenza artificiale, metaverso cambieranno molto anche il mercato del lavoro?

«Certamente sì. Come in tutte le precedenti rivoluzioni tecnologiche. Ma rispetto al passato questa va così veloce, che è difficile stare dietro al cambiamento. Con l'intelligenza artificiale molte competenze cambieranno, altre scompariranno, quel che è certo è che occorre ripensare l'organizzazione del lavoro, ma anche la scuola».

Quali competenze resteranno?

«Quelle umane, il pensiero laterale, le emozioni. Noi non possiamo e non dobbiamo competere con le macchine sulle competenze, ma dobbiamo farlo sul pensiero e sulle doti umane. Cioè su tutto ciò che è basato sulla motivazione intrinseca, la passione, le emozioni. Invece la scuola punta sulle competenze basate sulla motivazione estrinseca, la nozione, il premio, il voto».

Cosa bisogna fare per sopravvivere al digitale?

«Stimolare i talenti e la digitalizzazione come competenza. Noi pensiamo che le competenze digitali siano proprie solo delle professioni scientifiche, ma in realtà sono competenze diffuse nella vita di tutto i giorni. Dobbiamo potenziare lo studio delle STEM, le materie scientifiche, ma anche capire che le competenze digitali servono a prescindere e che ognuno deve sviluppare i propri talenti».

Lei, rispetto alle innovazioni del digitale, è più apocalittico o più integrato?

«Nessuno dei due. La digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, il metaverso sono fatti. Sta a noi scegliere se vogliamo seguire la tecnologia e farci guidare da lei o se vogliamo scegliere e orientare il tutto».

Servono regole chiare.

«Sul digitale in parte l'Europa ha perso la partita, perché cerca di voler regolamentare per esempio big data, quando questi già risiedono spesso in paesi altri, Cina, Stati Uniti».

Per ChatGpt l'Italia ha chiesto lo stop in previsione di una regolamentazione.

«Ci sono due aspetti che preoccupano, non sempre chi la usa sa che cosa sta usando. Inoltre in generale ci fidiamo troppo della tecnologia. Sappiamo invece che se interroghiamo ChatGpt la risposta è verosimile, non corretta al cento per cento, quindi serve una verifica delle fonti».

ANALISI DEI RISVOLTI ECONOMICI

Michele Petrocelli, docente di economia politica all'Università Guglielmo Marconi di Roma, autore del saggio «(In)coscienza digitale»

IL PROGETTO POLIS

Nuovi servizi della Pa negli uffici postali

DA TEMPO in posta non si va più solo per inviare o ritirare un pacco: i servizi si sono moltiplicati. La presenza dell'ufficio postale in tutti i comuni italiani, più di 8 mila, è sinonimo di prossimità con i cittadini. La capillarità di Poste Italiane consente di fare però molto di più. È quanto prevede il progetto «Polis» di Poste Italiane, che darà la possibilità ai cittadini dei Comuni con meno di 15 mila abitanti di avere uno Sportello Unico della Pubblica Amministrazione all'interno degli uffici postali. La fase operativa del progetto parte in cinque comuni: a Comuni di Candelo, in provincia di Biella, Tolmezzo, in provincia di Udine, Chiusa, (Bolzano), Candiana (Padova) e Alberobello (Bari).

Oltre ai tradizionali servizi postali e finanziari, si potrà fruire dei servizi di Volontaria Giurisdizione (il ricorso per l'istituzione dell'Amministratore di Sostegno e di Rendiconto dello Stato Patrimoniale dell'Amministrato), grazie alla convenzione firmata fra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero della Giustizia e Poste Italiane. Entro aprile saranno operativi 200 uffici postali «Polis», che diventeranno 1500 entro fine anno, prima che il progetto diventi realtà in tutta Italia.

«**Poste Italiane** trasformerà gli uffici postali dei Comuni interessati in hub in grado di fornire un'ampia gamma di servizi della pubblica amministrazione. L'attuazione del progetto conferma il ruolo dell'infrastruttura di Poste Italiane come motore di crescita economica e sociale del Paese e ribadisce la nostra missione di servizio che si basa sul valore della capillarità come elemento-chiave della filosofia di impresa di Poste Italiane e si muove per contrastare il processo di progressivo abbandono dei territori», afferma l'Ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante (foto in basso). «Il progetto Polis è il segno tangibile di come la rapida attuazione del Pnrr si traduca in servizi concreti per migliorare la qualità della vita e il benessere di milioni di italiani che vivono nelle aree interne del Paese», aggiunge il Condirettore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco. «Polis» è incluso e finanziato, con circa 800 milioni di euro, nel Piano Nazionale per gli investimenti complementari dell'Italia, che integrano il Pnrr e ha l'obiettivo di favorire la coesione economica, superare il divario digitale, fornire supporto alle aree svantaggiate o periferiche del Paese e sostenerne il rilancio.

Letizia Magnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,16

miliardi utenti. Tanti sono i fruitori di Internet, il 64,4% della popolazione mondiale (circa otto miliardi di persone) è ora online. Il totale degli utenti Internet globali è aumentato del 1,9% negli ultimi 12 mesi, ma alcuni ritardi nella comunicazione dei dati indicano che la crescita effettiva è probabilmente superiore a quanto suggerito da questa cifra

